

ISTANTANEE ■ L'INDAGINE DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA: AUMENTANO LE COPPIE NON SPOSATE

Il modello di unione cambia. Bindi: ora servono politiche di sistema

FABRIZIA
BAGOZZI

«**G**li storici ci diranno che mai come in questi tempi si è parlato tanto di famiglia». La battuta di Rosy Bindi dà la misura di un clima politico che, alla vigilia del *family day* e della conferenza nazionale di Firenze, è sempre più acceso sulle questioni che la riguardano direttamente. E lei, che con il ddl sui Dico ha lavorato molto per arrivare, da cattolica, a un punto di mediazione alto con il versante laico, spiega che gli «opposti estremismi vanno lasciati da parte: «Mettere in contrapposizione i diritti della persona e quelli della famiglia è un vizio ideologico, la costituzione non li contrappone. La famiglia è il modo con cui la persona si realizza ma, al tempo stesso, non può mai diventare fonte di discriminazione di diritti individuali». E ancora, «la qualità di una democrazia si misura anche dalla tutela delle minoranze, ma diventa anche ideologico trascurare le maggioranze». E sul *family day* sgombra il campo dalle polemiche: «Tutti hanno diritto di scendere in piazza, se c'è una parte del paese che lo fa senza essere contro qualcosa, ma portando proposte, troverà parlamento e governo pronti ad ascoltare». Parole che arrivano alla presentazione dell'indagine conoscitiva sulle famiglie in Italia, fatta dalla commissione affari sociali della camera presieduta dal cristiano sociale Mi-

mo Lucà. Un lavoro rigoroso ed equilibrato che scatta un'istantanea fedele e che

però è stato votato a maggioranza. Per il centrodestra, infatti, nel testo non c'è un riferimento abbastanza esplicito alla famiglia tradizionale. «Ma non è un compito della commissione definire la famiglia, noi abbiamo preso in considerazione ciò che ci consegna la realtà cioè una pluralità di forme a cui vanno applicate le politiche sociali», spiega Lucà.

Dall'indagine, partita a settembre «in tempi non sospetti», emerge un profilo in profonda trasformazione: rimane centrale la coppia tradizionale, ma crescono nuovi modelli familiari: coppie non coniugate (o ricostituite) con figli e senza, genitori soli, single sono ormai più di cinque milioni (il 23% del totale, erano tre milioni e mezzo nel '95). Crescono anche le persone sole e le coppie senza figli che sono un milione in più rispetto a quindici anni fa, mentre le famiglie numerose sono un milione in meno. E dal 1995 sono aumentate del 70% (dall'8,1% al 13,7%) le nascite fuori dal matrimonio. Le donne italiane lavorano meno delle europee e fanno meno figli, gravate anche dal peso dell'assistenza degli anziani della famiglia a fronte di una divisione dei ruoli ancora piuttosto rigida. E la povertà colpisce ancora fortemente i nuclei più numerosi e a basso reddito,

visto che crescere un figlio fino a sei anni arriva costare 250 euro al mese e ancora il 50% delle famiglie non superano i 1.800 euro al mese di reddito medio.

E un quadro in parte nuovo a cui non servono, dice Lucà, «interventi spot. La Finanziaria ha avviato una parziale inversione di tendenza, ora si deve procedere con più decisione». Il ministro per la famiglia ammette che con la scorsa manovra non si sono risolti tutti i problemi, ma si sono fatti molti passi avanti. I prossimi mesi saranno decisivi, a partire da Firenze e dalla messa a punto della nuova Finanziaria, per costruire delle *policy*, in particolare lavorando a un mix di misure tra servizi, trasferimenti e politiche fiscali, con più attenzione alle famiglie numerose, alle incapienti e a chi ha a carico anziani non autosufficienti. «Si lavorerà a un piano organico e integrato per la famiglia». In questo contesto, il quoziente familiare risulta «inadeguato». Lo ha detto ieri anche Prodi: «In quoziente familiare non basta per aiutare le famiglie più povere, quelle numerose e con anziani. Per loro pensiamo ad aiuti diretti, in "soldi"». Il premier ha poi spiegato come «la politica di aiuto alle famiglie è pressoché inesistente. Per questo stiamo impostando interventi di sistema». Sui Dico: «Il governo ha fatto la sua parte, il parlamento ha la responsabilità di portare avanti questo capitolo. In ogni caso quella dei Dico è una proposta che non toglie nulla alla famiglia».

Le famiglie non tradizionali sono il 23 per cento del totale. Dal '95 sono cresciute del 70 per cento le nascite fuori dal matrimonio

